

La dichiarazione dei redditi, una assurda valanga di carta

Il censimento della miseria

Appena il cittadino raggiunge 80 mila lire al mese, il 70 per cento di un salario medio, scatta l'obbligo di mettersi in lista per la «tassa sulla ricchezza» - La Costituzione non lo dice - Per tredici milioni di casalinghe una «franchigia» che basta a coprire i regali per il compleanno e l'anniversario del matrimonio

Gli organi dell'amministrazione finanziaria, con la serietà che li distingue, hanno affermato una volta che in Italia ci sono 8 milioni di evasori. Ciò risulta da un tipico conto della serva: poche ogni cittadino, superate le 80 mila lire mensili di entrata, deve presentare denuncia del reddito in quanto rientra fra gli obbligati a pagare un'imposta personale «complementare» (cioè oltre la ricchezza mobile) tutti quanti che raggiungono quelle 80 mila lire...

una legge sta scritto il rapporto fra il reddito colto da imposta personale e il reddito medio operato, il reddito medio per abitante o anche il costo medio della vita: 70, 50, 100 per cento o anche un'altra percentuale. Ci sono due leggi: in una, l'articolo della Costituzione che parla delle imposte, si dice il contratto (in tassazione) deve basarsi sulla capacità contributiva, non su una cifra fissata a capocchia dal governo in carica; in un'altra c'è la cifra fissa d'obbligo che può essere oggi di 950 mila lire, domani può anche salire a un milione e 200 mila, ma sempre fissa a cascata. Nessuno ha finora impugnato la costituzionalità delle disposizioni tributarie su cui si basa la dichiarazione dei redditi; ma anche nessun ministro è riuscito a replicare all'accusa di furto e di disonestà rivolta ad un sistema che impone la tassazione della moneta compta - data la fissità delle quote di franchigia, già arbitrarie in partenza - un aumento della tassazione. Il governo, dice ancora la Costituzione, non può mettere nuove tasse senza la approvazione del Parlamento.

Sotterfugio contro sotterfugio

Questo governo ha dunque il tipo di rapporti fiscali che si è meritato. Ha messo le tasse con il sotterfugio; si trova di fronte ad una miriade di sotterfugi, con un vantaggio per gli 8 milioni di evasori, trattandosi di gente troppo onesta per poter pensare che il rinnovo di un contratto di lavoro o un modesto aumento di pensione lo debba chiudere, automaticamente, nella vasta schiera dei «ricercati» dalla amministrazione fiscale. E anche quest'anno mancheranno all'appello milioni

di dichiarazioni fiscali: ecco una ragione per rivedere il terzo progetto di riforma tributaria eliminando in partenza, dal campo dell'imposta personale le quindi dalla lista degli evasori) chi non ha «capacità» contributiva, in base ad un criterio certo, mobile al pari del costo della vita.

La famiglia come impresa

Il capofamiglia (el occupiamo di lui, lasciando da parte le società) dichiara per tutti. Mette da un lato le entrate dei membri di questa famiglia-società e quindi si accinge a mettere dall'altro le spese: ma qui già comincia il dramma poiché le sue stesse spese, se è un lavoratore dipendente, sono fisse; e per i familiari a carico può detrarre 50 mila lire annue a testa. Prendiamo il caso di un pendolare: può spendere di trasporti (per sé e per la famiglia) di lire all'anno. Prendiamo il caso del figlio che fa la scuola secondaria: mandando libri scolastici, spese di trasporto e altri materiali scolastici facciamo cifre ancora

dell'ordine delle 100 o 150 mila lire. E si deve ancora parlare dell'alimentazione e del vestiario. Se per il fisco la famiglia è un'impresa, dunque, lo è fino al punto in cui si tratta di obbligare a riunire tutti i cespiti; poi l'impresa sparisce, vengono le detrazioni fisse d'arbitrio e la conclusione finale: se pagando le tasse non ti restano i soldi per pagare l'affitto, arrangiati. La famiglia in tal modo prodotta obbligatoriamente, profitti netti; quasi nessuna famiglia italiana, con la legge attuale, potrebbe sottrarsi alla tassazione personale. Ma la legge è stata promulgata senza che si conoscano i dati del reddito medio delle persone fisiche.

La moglie casalinga

Il caso più singolare è certamente, nell'ambito della dichiarazione familiare dei redditi, quello della posizione della moglie-casalinga. Sono 13 milioni in Italia le casalinghe. Ognuna di esse vale, per la dichiarazione dei redditi di quest'anno, 50 mila lire, ma - esultate! - dall'anno prossimo sarà aumentata a 100.000. Altra quota arbitraria in vista perché la donna che lavora in casa dovrebbe

averne, almeno per il fisco, un proprio salario fittizio. Il riconoscimento almeno sociale dovrebbe controllarsi il mercato del lavoro - di una presenza non passiva nella vita economica reale della famiglia. Così la famiglia che si arricchisce con il lavoro della moglie, non potrà più detrarre il corrispettivo di questo salario che sostituisce la domestica con la moglie.

La «penalità» e la «facoltà»

C'è poi una norma che non sta nel «modulo», ma che lo segue a ruota, ed è quella secondo cui l'omissione di una denuncia di un reddito pari a 50 mila lire di imposta comporta, in caso di accertamento successivo, una penale che può variare da 300 mila lire ad un milione di lire. Non c'è dubbio che la severità verso gli evasori è cosa bella e civile ma sarà bene andare a vedere, alla fine del mese, chi è toccata la penale. Noi sappiamo di un'altra norma, che si trova in qualche angolo della normativa fiscale, la quale autorizza il funzionario delle imposte a «trattare» con certi contribuenti - si dice con sconti riguardando i redditi - e può legalizzarsi in quell'ammissione di detrazioni che in altre forme, fino al 30% dell'ammontare dell'imposta. Se noi mettiamo insieme queste due disposizioni abbiamo lo stesso risultato: il fisco si difende da una situazione, creata dal governo con le proprie mani, ricorrendo al terrorismo e ai cedimenti. Il che vuol dire che non ha mezzi veri, efficaci e democratici di accertamento.

tuali producono 4 milioni di moduli. Crediamo che ne tocchino diverse migliaia a testa per ciascuno dei funzionari che dovrebbero controllarli. Sono troppi, questo è il primo problema, e manca una scelta dei soggetti da sottoporre ad accertamento, che non può essere fatta con criteri «campovari», ma con criteri sociali. Bisogna portare, cioè, l'ufficio delle imposte a fianco di una Commissione elettiva di cittadini incaricata di dirigerne il lavoro.

Grave decisione della Magistratura Scarcerato Mauro finanziatore dei «moti» di Reggio Calabria

Con lui sono tornati in libertà provvisoria altri caporioni - Oggi una delegazione di parlamentari comunisti nella città calabrese



Il salone di Ginevra passerella per le auto. Ecco una veduta generale del Salone dell'automobile che si è inaugurato a Ginevra. Alla rassegna di primavera sono presenti tutte le grandi case automobilistiche. Le novità presentate non sono eccezionali, ma sufficienti per richiamare folle di appassionati del volante. Come sempre, le macchine di lusso sono le più ammirate.

Gli sviluppi dell'iniziativa antifascista in tutto il paese

«Perché venga definitivamente stroncato ogni tentativo di ricreare nel paese il clima del '22», il comitato nazionale unitario antifascista, riunitosi ieri a Roma sotto la presidenza del sen. Parri, ha deciso una serie di iniziative, annunciate in un documento che verrà firmato dai deputati e dai rappresentanti politici aderenti al comitato, dai dc ai comunisti. Nel documento che si rivolge a tutti i democratici, vengono sottolineati i punti che vanno dall'attenzione alla Banca dell'Agricoltura di Milano agli ultimi clamorosi e agghiacciati fatti di Catanzaro, dove un gruppo di fascisti ha ucciso un operaio e un sindacista che rivelano «un disegno preordinato». Perciò «tutti i partiti che si riconoscono nel patto costituzionale, siano essi al governo o all'opposizione, devono operare per un tempestivo rinnovamento degli ordinamenti secondo la Costituzione».

Migliaia in corteo a Parma Genova: oggi sciopero generale

Iniziativa del comitato nazionale antifascista - Totale nel Monfalconese l'astensione dal lavoro - Il Consiglio provinciale di Cagliari chiede che sia stroncata la violenza squadristica - Il Consiglio regionale veneto reclama l'applicazione della legge del 1952

«Perché venga definitivamente stroncato ogni tentativo di ricreare nel paese il clima del '22», il comitato nazionale unitario antifascista, riunitosi ieri a Roma sotto la presidenza del sen. Parri, ha deciso una serie di iniziative, annunciate in un documento che verrà firmato dai deputati e dai rappresentanti politici aderenti al comitato, dai dc ai comunisti. Nel documento che si rivolge a tutti i democratici, vengono sottolineati i punti che vanno dall'attenzione alla Banca dell'Agricoltura di Milano agli ultimi clamorosi e agghiacciati fatti di Catanzaro, dove un gruppo di fascisti ha ucciso un operaio e un sindacista che rivelano «un disegno preordinato».

scoglimento delle organizzazioni fasciste. A CAGLIARI il Consiglio provinciale, al termine di un dibattito di tre ore, ha approvato (escluso le destre) un ordine del giorno in cui si chiede lo scioglimento delle organizzazioni fasciste e dei movimenti neofascisti. Il documento è stato votato da PCI, DC, PSI, PSDA, PSIUP, PRI e PSDI. È stato chiesto al governo di imporre il rispetto delle norme costituzionali e colpire di rigore della legge ogni sorta di violenza fascista e squadristica.

Iniziativa dell'UDI

Migliaia di donne a Roma per asili e scuole materne

La vertenza aperta da circa un anno dal movimento femminile democratico e dai sindacati per un piano nazionale di asili nido per le donne, è stata portata a un vertice di lavoro che si è svolto a Roma. Per iniziativa dell'UDI migliaia di donne giungeranno nella capitale da tutta Italia per chiedere che la Camera discuta e approvi subito la legge sugli asili nido nel testo elaborato dal comitato ristretto e che, contemporaneamente, si promuovano per lo scioglimento immediato dell'ONMI con il passaggio ai Comuni di tutti i servizi e le funzioni attualmente attribuiti a questo ente.

Bottino quattro milioni

Due armati assaltano una banca a Milano

MILANO. Il Due banditi, entrambi armati di pistola ed uno con il volto mascherato, hanno compiuto una rapina nell'agenzia di via Mecenate di Milano della Banca Popolare di Crema. Dopo aver intimato il «mani in alto» ai cinque impiegati ed unico cliente che si trovavano in locale, i rapinatori si sono impadroniti di circa quattro milioni di lire e si sono allontanati su una autovettura condotta da un complice.

Lettere all'Unità

Pesanti disagi e repressione nelle caserme

Carri compagni, nato con soddisfazione che negli ultimi mesi il Partito e il giornale stanno rivolgendosi più assiduamente alla loro attività, mi trovo a dispetto di quanto si avvicina sempre più la preoccupazione di trovare un po' di notizie e di denunce di quelle situazioni oltrepassate dalle norme fondamentali della Costituzione. Non si tratta di negare che nell'esercito debba esserci una giusta disciplina, ma di respingere lo uso subumano che spesso avviene fatto da cittadini-destatati. Per brevità cito solo qualcuno dei tanti episodi a cui ho assistito durante il mio servizio militare al 121 Rgt. Art. di Bologna, dai quali sono stato congedato alla fine del settembre scorso.

Per gli emigrati sardi già esaurite le prenotazioni per quest'estate

Caro direttore, si avvicina pian piano l'estate, ferie e giote per tutti, ma per il nostro sardo si avvicina sempre più la preoccupazione di trovare un po' di notizie e di denunce di quelle situazioni oltrepassate dalle norme fondamentali della Costituzione. Non si tratta di negare che nell'esercito debba esserci una giusta disciplina, ma di respingere lo uso subumano che spesso avviene fatto da cittadini-destatati.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 11. Con una decisione del giudice istruttore, dr. Francesco Delfino, concede anche il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio, dr. Belliniva, sono stati rimesse in libertà provvisoria tredici persone, arrestate nel corso degli ultimi avvenimenti che hanno paralizzato la città di Reggio Calabria per oltre un mese.

La preside che proibisce la lettura de «l'Unità»

Caro direttore, vorrei parlare a conoscenza di quanto mi ha profondamente rammaricato. Uno di questi giorni sono stato in una scuola elementare che si trova sulla strada che divide la fermata della corriera dall'Istituto che frequento, il tuo giornale quando le preside scesa da un'auto mi ha rivolto alcune parole. Ella mi ha detto che io non dovevo portare a scuola un giornale politico perché avrei influenzato la massa studentesca.

Cercano corrispondenti

Daniele LAGULLION - 6, rue du Pas-Saint Georges - 3, Rue Bordeaux - Francia (ha 20 anni, frequenta l'Università, è iscritto alla scuola italiana con compagni studenti; si interessa di letteratura ed arte).

Pecchioli e Chiaromonte su «Rinascita»

Perché il contrattacco di destra

«Nelle aspre prove e nelle tentazioni di queste settimane» scrive il compagno Ugo Pecchioli nell'editoriale del numero di Rinascita, in edicola da oggi - crescono, insieme, la decisiva mobilitazione antifascista del popolo italiano e una coscienza politica che si affiora dalle attività economiche e sociali per i moti di Reggio».

Dorin ARGHIR - Alessandria (ha 20 anni, frequenta l'Università, è iscritto alla scuola italiana con compagni studenti; si interessa di letteratura ed arte).

Perché il contrattacco di destra

«Nelle aspre prove e nelle tentazioni di queste settimane» scrive il compagno Ugo Pecchioli nell'editoriale del numero di Rinascita, in edicola da oggi - crescono, insieme, la decisiva mobilitazione antifascista del popolo italiano e una coscienza politica che si affiora dalle attività economiche e sociali per i moti di Reggio».

Enzo Lacaria

Perché il contrattacco di destra

«Nelle aspre prove e nelle tentazioni di queste settimane» scrive il compagno Ugo Pecchioli nell'editoriale del numero di Rinascita, in edicola da oggi - crescono, insieme, la decisiva mobilitazione antifascista del popolo italiano e una coscienza politica che si affiora dalle attività economiche e sociali per i moti di Reggio».

Enzo Lacaria

Perché il contrattacco di destra

«Nelle aspre prove e nelle tentazioni di queste settimane» scrive il compagno Ugo Pecchioli nell'editoriale del numero di Rinascita, in edicola da oggi - crescono, insieme, la decisiva mobilitazione antifascista del popolo italiano e una coscienza politica che si affiora dalle attività economiche e sociali per i moti di Reggio».

Giovanni Tolu

«Nelle aspre prove e nelle tentazioni di queste settimane» scrive il compagno Ugo Pecchioli nell'editoriale del numero di Rinascita, in edicola da oggi - crescono, insieme, la decisiva mobilitazione antifascista del popolo italiano e una coscienza politica che si affiora dalle attività economiche e sociali per i moti di Reggio».

MARZO MARINI

«Nelle aspre prove e nelle tentazioni di queste settimane» scrive il compagno Ugo Pecchioli nell'editoriale del numero di Rinascita, in edicola da oggi - crescono, insieme, la decisiva mobilitazione antifascista del popolo italiano e una coscienza politica che si affiora dalle attività economiche e sociali per i moti di Reggio».